

OSSERVATORIO

Melfi chiude ai rifiuti "stranieri", Trento alle dighe sull'Adige

ANGELA PEDRINELLA

IL SINDACO DI MELFI: NO ALL'IMPORT DIRIFIUTI

Il sindaco di Melfi (Potenza), Nicola Pagliuca, ha scritto al Ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi, e al presidente della giunta regionale della Basilicata, Angelo Raffaele Dinaro, per chiedere spiegazioni in merito a ipotesi di autorizzazioni allo smaltimento di rifiuti provenienti dalla provincia di Avellino nel termidistruttore "Fenice" di Melfi. «Queste notizie - scrive Pagliuca - mi pongono una dura e netta presa di posizione avverso tale ipotesi: le duemila tonnellate circa di rifiuti solidi urbani, resi disponibili dalla chiusura della discarica di Ariano Irpino, non possono e non debbono trovare collocazione in un termidistruttore come quello di Fenice Spa, che per le nostre conoscenze è allo stato attuale senza alcuna autorizzazione per l'esercizio». Pagliuca mette «in guardia tutti gli organismi responsabili affinché l'ipotesi sia scongiurata» e annuncia che il Comune di Melfi «si riserva ogni azione a tutti i livelli finalizzata a garantire la salubrità del territorio e la salute dei cittadini».



di posizione avverso tale ipotesi: le duemila tonnellate circa di rifiuti solidi urbani, resi disponibili dalla chiusura della discarica di Ariano Irpino, non possono e non debbono trovare collocazione in un termidistruttore come quello di Fenice Spa, che per le nostre conoscenze è allo stato attuale senza alcuna autorizzazione per l'esercizio».

Parere negativo alla valutazione d'impatto ambientale relativa ai progetti di impianti idroelettrici da realizzare sul fiume Adige a Trento e a Rovereto e proposti dall'Azienda servizi municipalizzati (Asm) di Rovereto anche per conto dell'Azienda generale servizi municipalizzati (Agsm) di Verona, con cui l'azienda roveretana costituisce la Comunità elettrica Adige. La "bocciatura", espressa dal Comitato provinciale per l'ambiente il 20 gennaio scorso, è stata ora fatta propria dalla giunta provinciale. L'esecutivo provinciale trasmetterà ora il parere negativo al ministro dell'Ambiente. Il progetto riguarda due trasse sull'Adige, una in località Murazzi, nel comune di Besenello, l'altra a Sant'Illario, nel comune di Rovereto. Ciascuna darebbe luogo a un invaso di circa 2 milioni di metri cubi, senza creare un sovrappiù significativo degli attuali argini verso monte, per alimentare due centrali di produzione situate al piede delle dighe con potenza media nominale di 10,5 Mw e una producibilità di 70 milioni di kWh ciascuna.

TRENTO. PARERE NEGATIVO ALLE DIGHE SULL'ADIGE

Arrivano 660 milioni di lire per salvare Bosco Fontana in Lombardia, l'ultimo e il più importante lembo (235 ettari) dell'originale foresta planiziarica presente nella Pianura Padana. Li prevede una deliberazione del Cipe pubblicata in Gazzetta Ufficiale, nell'ambito del progetto Life Natura dell'Ue. Il progetto (ottobre '99-dicembre 2002) mira alla conservazione dell'habitat forestale e in particolare della sua componente di legno morto, dei vecchi alberi senescenti e della fauna saprofila a essi legata. Il sito comprende importanti habitat boschivi come le foreste alluvionali residue di *Alnus glutinosa* incanae, i querceti di *Stellario-Carpinetum* e i boschi misti di quercia, olmo e frassino. Nell'area sono presenti numerose specie di uccelli d'interesse comunitario, in particolare *Cerambix cerdo* e *Lucanus cervus*, due coleotteri. Il Bosco ha subito nell'ultimo secolo alterazioni nel compartimento del legno morto, a causa degli ingenti prelievi e dell'introduzione di una specie non autoctona, la quercia americana, che sta sostituendo gli alberi locali.

LOMBARDIA, 660 MILIONI PER SALVARE BOSCO FONTANA

Arrivano 660 milioni di lire per salvare Bosco Fontana in Lombardia, l'ultimo e il più importante lembo (235 ettari) dell'originale foresta planiziarica presente nella Pianura Padana. Li prevede una deliberazione del Cipe pubblicata in Gazzetta Ufficiale, nell'ambito del progetto Life Natura dell'Ue. Il progetto (ottobre '99-dicembre 2002) mira alla conservazione dell'habitat forestale e in particolare della sua componente di legno morto, dei vecchi alberi senescenti e della fauna saprofila a essi legata. Il sito comprende importanti habitat boschivi come le foreste alluvionali residue di *Alnus glutinosa* incanae, i querceti di *Stellario-Carpinetum* e i boschi misti di quercia, olmo e frassino. Nell'area sono presenti numerose specie di uccelli d'interesse comunitario, in particolare *Cerambix cerdo* e *Lucanus cervus*, due coleotteri. Il Bosco ha subito nell'ultimo secolo alterazioni nel compartimento del legno morto, a causa degli ingenti prelievi e dell'introduzione di una specie non autoctona, la quercia americana, che sta sostituendo gli alberi locali.

K O S O V O

Bombe all'uranio «Per noi non c'è alcun rischio»



Le armi all'uranio impoverito usate dalla Nato durante il conflitto in Kosovo non dovrebbero aver avuto conseguenze sul contingente né sul territorio italiano, tuttavia sono in corso ulteriori accertamenti. Lo ha detto il sottosegretario all'Ambiente Valerio Calzolaio rispondendo a un'interrogazione in commissione Ambiente della Camera. Nelle scorse settimane - ha osservato Calzolaio - «ho richiesto all'Anpa (l'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente) un'informazione dettagliata per accertare il grado d'inquinamento radioattivo, in cooperazione con i governi locali, nonché dati per una verifica di eventuali effetti sul territorio italiano dell'uso di armi a uranio impoverito». Quanto alle altre conseguenze ambientali del conflitto in Kosovo - ha proseguito Calzolaio - «la relazione della Task force Onu ha evidenziato zone inquinate nelle aree industriali vicine a Pancevo, Kragujevac, Novi Sad e Bor. Inoltre, gli sversamenti chimici hanno contaminato il terreno, le falde e le acque dei canali che confluiscono nel Danubio». La numerosità delle incursioni aeree, ha aggiunto, fa poi ritenere che nelle aree bombardate ci sia il rischio di residui esplosivi, così come nei fondali adriatici utilizzati dagli aerei Nato per l'affondamento delle bombe: nonostante le attività di bonifica svolte dalla Marina militare italiana, una quantità sconosciuta di ordigni giace ancora sui fondali dello stesso mare che - secondo lo studio Acab (Armi chimiche affondate e bentos) dell'Icran, non ancora pubblicato - «ospita» centinaia di ordigni contenenti almeno 24 diversi agenti chimici scaricati in acqua dalla seconda guerra mondiale fino agli anni 70. Ordigni finora responsabili di 236 casi di intossicazioni gravi che hanno già provocato 5 morti tra i pescatori pugliesi.

PARLAMENTO NEWS

CONSIGLIO MINISTRI

Giochi olimpici

Approvato un DdI che prevede i necessari interventi per i Giochi olimpici invernali "Torino 2006". Vengono dettate disposizioni per la realizzazione di impianti sportivi e relative infrastrutture, nonché per la realizzazione delle opere connesse allo svolgimento dei Giochi. A tal fine è stata istituita l'agenzia "Torino 2006" cui è demandato il compito di realizzare il piano degli interventi anche mediante la stipula di convenzioni con soggetti terzi.

CAMERA

Restauro Italia

Iniziato in sede referente l'esame delle Pdl C5534 e C5712 (relatore De Biasio Calimani, Ds), vertenti sul cosiddetto progetto "Restauro Italia", per il quale è stato previsto nella legge finanziaria 2000 uno specifico stanziamento. Le Pdl definiscono un programma d'interventi per la tutela e lo sviluppo di itinerari e aree di rilevanza storico-culturale e ambientale.

Rifiuti

In comitato ristretto è proseguito l'esame della Pdl C6316, già approvata dal Senato, recante disposizioni riguardanti la definizione di rifiuto e ulteriori modifiche alla disciplina sulla gestione dei rifiuti contenuta nel Dlgs n. 22 del 1997 (relatore Gerardini, Ds), con particolare valutazione agli emendamenti presentati alla Pdl, volta a modificare la nozione di rifiuto contenuta nel predetto Dlgs, al fine di condurre la definizione alla nozione comunitaria di rifiuto, come richiesto dalla Corte di giustizia dell'Unione Europea.

Calamità naturali

In sede referente è proseguito l'esame dei Pdl recanti una nuova disciplina dell'intervento pubblico in materia di calamità naturali (C235 e altri Pdl da esaminare congiuntamente, relatore Casinelli, Pop). Alcuni dei Pdl mirano alla definizione di una normativa organica, relativa all'attività di prevenzione e alle provvidenze pubbliche in favore delle popolazioni danneggiate da calamità naturali. Altri Pdl, tra cui il DdI di legge del governo C5809-ter derivante dallo stralcio dell'articolo 38 del cosiddetto DdI "collegato ordinamentale", divenuto poi legge n. 144 del 1999, affrontano invece prioritariamente la tematica relativa all'estensione obbligatoria di assicurazioni per la copertura dei rischi derivanti da calamità naturali.

Urbanistica

In comitato ristretto è proseguito l'esame dei Pdl, assegnati alla commissione in sede referente, concernenti la riforma della normativa in materia urbanistica (C407 e abbinati, relatore Maria Rita Lorenzetti, Ds-U).

INQUINAMENTO ATMOSFERICO



Intesa tra governo, Comuni e costruttori per motorini con emissioni nei limiti Euro II

I ministri dell'Ambiente e dei Trasporti, l'Anci, il Coordinamento assessori alla mobilità dei Comuni capoluogo delle aree metropolitane e l'Associazione dei costruttori dei veicoli a due ruote (Ancma) hanno firmato un protocollo d'intesa al fine di prevenire l'inquinamento atmosferico e di ridurre i livelli di alcuni inquinanti quali il benzene, gli Ipa cancerogeni e il Pm10. Nel "pacchetto" la promozione dei veicoli elettrici a due ruote e lo studio dei ciclomotori rispondenti ai limiti di

emissione della fase Euro II della direttiva 97/24/Ce. Tra gli obiettivi principali che il protocollo intende raggiungere rientrano l'offerta agli enti locali degli strumenti più idonei per attuare strategie finalizzate a proteggere l'ambiente nonché il sostegno alle aziende in grado di rinnovarsi a favore della salute e del territorio. I costruttori di motocicli e ciclomotori, dal canto loro, hanno sottoscritto l'impegno ad anticipare la produzione e la disponibilità sul mercato dei veicoli rispondenti

ai limiti di emissione della fase Euro II, a convertire al rispetto dei limiti d'emissione Euro I i modelli già omologati secondo le norme nazionali e a produrre kit di catalizzazione da applicare ai veicoli già in circolazione per adeguarli ai limiti di emissione Euro I. Grande attenzione è stata poi riservata alla corretta informazione del pubblico e degli utenti per promuovere un comportamento più attento ai problemi ambientali e di sicurezza che derivano dall'uso dei veicoli a due ruote.

Intervento

«Collaboriamo per fare un'agricoltura più sana»

VINCENZO VIZIOLI*

Se la destinazione della "tassa sui pesticidi" (0,5 per cento del fatturato dei prodotti fitosanitari) sarà finalizzata, come speriamo, alla ricerca e alla sperimentazione di produzioni agricole compatibili, si potrà parlare di un primo importante passo per riequilibrare un'insostenibile disparità tra l'agricoltura convenzionale e quella biologica. Potrà essere un passaggio fondamentale per accrescere le potenzialità dell'agricoltura biologica.

Quando si fanno confronti tra i due modelli di agricoltura si dimentica che quella biologica solo da pochissimi anni - e con risorse limitate - ha suscitato l'interesse del mondo della ricerca (alcune università e istituti di ricerca). Una sperequazione che deve essere senza dubbio superata dal momento che la stessa Unione Europea ha posto

l'agricoltura biologica tra le forme di produzione da incentivare.

L'agricoltura convenzionale, invece, ha alle spalle oltre cinquant'anni di ricerca e di sperimentazione, i cui effetti - sicuramente apprezzabili dal punto di vista dell'innovazione tecnica e della crescita della produttività - si sono manifestati, in diversi casi, con conseguenze devastanti sull'ambiente e sulla salute dei consumatori ("mucca pazza" e "polli alla diossina" sono solo gli ultimi e più noti esempi di danni provocati dall'agricoltura industriale su larga scala).

La riduzione nell'ultimo decennio di fitofarmaci usati in agricoltura - pari al 28 per cento secondo il presidente di Agrofarma (si veda l'intervista su "Ecologia e territorio" dello scorso 26 gennaio) - è sicuramente apprezzabile ma certo non sufficiente a tranquillizzare i

consumatori dal momento che, ancora oggi, per molte colture si parla di abuso di principi attivi.

Tutto ciò ci dovrebbe far interrogare su quante molecole inutili e soprattutto nocive sono state distribuite nell'ambiente e nei prodotti consumati. Senza tenere conto, inoltre, che in questo stesso decennio le molecole sono state completamente modificate e potenziate, come dimostrano autorevoli lavori scientifici pubblicati anche dalla Fao.

La stessa legislazione italiana pone limiti all'utilizzo dei singoli pesticidi, ma non prevede un limite massimo, comprensivo dei diversi pesticidi utilizzati. Arrivano, così, sulle nostre tavole alcuni prodotti, regolamentari per legge, che nascondono però numerosi principi attivi, e non siamo a conoscenza degli effetti sulla salute della pro-

duzione e della salute dei consumatori.

senza simultanea di più agenti tossici. Inoltre, secondo i dati diffusi dall'Ocse, nonostante la riduzione rispetto ai livelli raggiunti alla fine degli anni Ottanta, l'Italia consuma, in media, la stessa quantità di pesticidi impiegata quindici anni fa. Quantità che è tra le più elevate del mondo industrializzato (ci superano solo gli Stati Uniti).

Quando Agrofarma definisce "balzello" il prelievo dello 0,5 per cento del fatturato dei prodotti fitosanitari non dà la giusta interpretazione della nuova norma. La tassa sui pesticidi, infatti, può rappresentare un finanziamento anche alle loro imprese associate, qualora queste vogliano indirizzare la ricerca verso produzioni agricole realizzate con modalità rispettose dell'ambiente e della salute degli operatori e dei consumatori.

Nessuno può negare le potenzialità, la capacità e la competenza nel settore di molte aziende aderenti ad Agrofarma. Aiab non si tirerebbe certo indietro qualora si chiedesse la competenza dei propri tecnici e l'esperienza delle proprie aziende per una proficua collaborazione in tal senso.

In conclusione, la tassazione dei fitofarmaci rappresenta un primo provvedimento intelligente ed efficace che va verso la valorizzazione delle produzioni ecocompatibili, ma resta ancora tanto da fare, anche da parte del governo e del Parlamento, per riconoscere all'agricoltura biologica il ruolo che già oggi svolge, e cioè quello di tutelare la salute dell'uomo e dell'ambiente e di valorizzare il territorio e la sua storia.

*Presidente dell'Associazione italiana per l'agricoltura biologica (Aiab)

